

Traduzione automatica, originale, fotoe link sotto

mintpressnews.com/
15 luglio 2021

Dall'ebraismo al fascismo: come i sionisti hanno voltato le spalle alla propria cultura

WASHINGTON - Alla fine di giugno di quest'anno, New Scientist ha riferito blandamente che le forze di difesa israeliane (IDF) avevano "utilizzato uno sciame di piccoli droni per localizzare, identificare e attaccare i militanti di Hamas", il primo caso documentato di uno sciame di droni utilizzato in cosiddetto combattimento.

Nel suo libro, "Sterminare tutti i bruti", Sven Lindqvist contestualizza le atrocità di Adolf Hitler nella violenza imperialista del diciannovesimo secolo, e in un capitolo delinea come i progressi dell'artiglieria europea hanno dato ai colonizzatori sia distanza emotiva che fisica dagli indigeni africani che hanno massacrato. Gli europei erano un "avversario invisibile e irraggiungibile", capace di essere "vittorioso senza nemmeno essere presente". Questo non può davvero essere chiamato combattimento, e in effetti anche Winston Churchill lo ha definito "solo un elemento sportivo in un gioco splendido". Il combattimento era qualcosa che facevano i gentiluomini e nella mentalità imperialista, ovviamente, gli africani erano selvaggi, a malapena umani.

C'è un filo che lega questo tipo di "sport" dalle atrocità in Africa all'Olocausto e ora, così ironicamente, allo stato di Israele.

Il tuo Lebensraum, il mio Lebensraum

Nel 1890, uno zoologo tedesco di nome Friedrich Ratzel coniò il termine "Lebensraum", che letteralmente significa spazio vitale. Coloro che hanno studiato l'Olocausto potrebbero conoscerlo come il ragionamento del Terzo Reich per invadere l'Europa centrale e orientale. Bene, è qui che hanno avuto l'idea. Oltre all'European Scramble for Africa, Ratzel era stato ispirato dai suoi viaggi in Nord America, dove aveva visto come i colonizzatori bianchi stavano conquistando la terra con la forza. Considerando ciò come una trasgressione positiva e davvero necessaria, Ratzel ha modellato una brutale ideologia darwiniana: per acquisire un Lebensraum sufficiente, le razze inferiori devono essere spostate, il che spesso significa che moriranno e lasceranno completamente lo spazio. Suona familiare, vero?

L'intero concetto del sionismo è che gli ebrei hanno bisogno di un Lebensraum specifico ed esclusivo. Pertanto, gli altri devono essere spostati. Questo spostamento, lungi dall'essere uno sforzo negativo o addirittura crudele, dimostra semplicemente la supremazia del dislocatore, dimostrando così la necessità di sterminare gli sfollati. Come scrive Lindqvist "durante l'infanzia di Hitler, un elemento importante nella visione europea dell'umanità era la convinzione che le 'razze inferiori' fossero per natura condannate all'estinzione; la vera compassione delle razze superiori consisteva nell'aiutarle nel cammino".

Durante l'Olocausto, gli ebrei erano una "razza inferiore". Oggi in Israele i palestinesi sono una "razza inferiore". Come mi ha detto Nora Barrows-Friedman, giornalista ed editore associato di The Electronic Intifada, quando le ho chiesto come rispondono i sionisti agli insegnamenti ebraici di solidarietà con gli oppressi: beh, non li stiamo opprimendo, non sono nemmeno persone", una linea che avrebbe potuto essere facilmente presa dallo stesso Hitler. E quando Adolf era ancora solo un ragazzino in Austria, quello stesso paradigma subumano alimentò i resoconti celebrativi della barbarie europea in Africa, così come il genocidio statunitense e canadese delle popolazioni indigene in Nord America.

È importante collocare le atrocità di Israele in un contesto storico, perché possiamo sapere dove siamo solo capendo dove siamo stati. Hitler non è esistito in un vuoto ideologico. Si è semplicemente guardato intorno al mondo in cui è nato e tirato fuori da ideologie già esistenti, tattiche provate e vere. È stato ispirato da persone come il sicofante imperialista Ratzel, che è stato ispirato dagli Stati Uniti. Anche Hitler era un grande fan della politica interna degli Stati Uniti, non ultime le leggi di Jim Crow che ha semplicemente riconfezionato in tessuto giallo Stelle di David. Anche il campo di concentramento precede l'ascesa al potere di Hitler. Il concetto è stato originariamente utilizzato dagli spagnoli a Cuba, poi si è trasferito a nord negli Stati Uniti, poi attraverso lo stagno in Inghilterra durante la guerra boera, e infine un salto e un salto in Germania. E oggi, gli Stati Uniti portano avanti quella tradizione attraverso i "centri di detenzione" per migranti lucidati dalle pubbliche relazioni.

Anche i sionisti erano ispirati dal loro ambiente socio-politico e, come osserva Barrows-Friedman, "erano espliciti riguardo ai loro obiettivi colonialisti. Nei documenti originali che i sionisti hanno redatto, si dice specificamente che 'questo è un progetto coloniale'", spiega. "Tutti stavano facendo la cosa del colonialismo, e loro [i sionisti] volevano parteciparvi". Non si trattava di "tornare a casa". Sì, alcuni ebrei hanno sempre vissuto nell'area ora conosciuta come Israele, e c'erano molti che vivevano lì in modo abbastanza pacifico come palestinesi fino al 1948. Gli ebrei hanno anche vissuto quasi ovunque. Non siamo un popolo senza casa; siamo un popolo con molte case.

Sionismo e supremazia: portare avanti l'oppressione

In effetti, questo concetto di solidarietà senza confini è qualcosa che ha ispirato molti ebrei ad essere attivi nei movimenti di liberazione e giustizia. E mentre il sionismo è presentato come la necessità di uno spazio sicuro per gli ebrei, è chiaro che non si trattava di sicurezza. Non c'è sicurezza nel terrorismo. Piuttosto, si trattava di supremazia. L'essere stati evitati da così tante comunità per così tanto tempo ha deformato le prospettive di alcuni ebrei facendogli credere che ciò di cui avevano veramente bisogno non erano i diritti umani fondamentali, ma il diritto di ostacolare i diritti umani fondamentali degli altri. La spinta a salire la scala intrisa di sangue dell'imperialismo, a non essere più sui gradini più bassi, ha avvolto non solo la loro umanità ma i loro stessi insegnamenti culturali.

Per coloro che non hanno avuto il piacere di partecipare a un Seder (sei sempre il benvenuto a casa mia per la nostra stravaganza anticapitalista e antisionista!), il tema principale della serata è "non essere uno stronzo opprimente, perché sai cosa significa avere degli stronzi che ti opprimono". Sto parafrasando, ma questa è l'essenza di base. E la Pasqua è solo un esempio. Attraverso le tradizioni e gli insegnamenti ebraici, le voci e le esperienze degli oppressi vengono sollevate per evidenziare la necessità per gli ebrei di difendere non solo i nostri diritti umani, ma i diritti umani di tutti. Siamo stati esiliati, siamo stati cacciati, siamo stati genocidiati, siamo stati perseguitati solo per essere noi stessi. Il nostro posto è quindi nella lotta per un mondo al di là di quelle atrocità. Nessuno è libero finché tutti non sono liberi. Essere ebreo è essere un combattente per la liberazione, per la giustizia. Come spiega Barrows-Friedman, "il termine 'Never Again' non è selettivo. Deve essere universale".

In che modo il sionismo è profondamente antisemita?

Il sionismo è quindi antisemita, sia in teoria che in pratica. Innanzitutto, come notato sopra, si scontra con gli insegnamenti e le tradizioni ebraiche. In secondo luogo, suggerisce che apparteniamo a un solo posto, che non siamo i benvenuti in posti che abbiamo imparato a chiamare casa, da New York a Shanghai. Ci incasella in un monolite omogeneo, uno stereotipo singolare. Questi punti erano i principali motori della rumorosa tradizione ebraica dell'antisionismo. Ancora una volta, ispirati dagli insegnamenti e dall'esperienza, molti ebrei all'inizio del ventesimo secolo in Europa erano di sinistra rumorosi e orgogliosi.

Come scrive John Merriman nel suo libro "Ballad of the Anarchist Bandits", un termine popolare per gli ebrei nell'Europa di inizio XX secolo era "Anarchici cosmopoliti". Che in realtà amo davvero. Questi ebrei si opponevano con veemenza alle idee di imperialismo, nazionalismo e colonialismo, aspetti che consideravano strettamente legati a qualsiasi tipo di sforzo sionista. Inoltre, non gli piaceva l'idea di placare gli antisemiti in Europa semplicemente scomparendo. Come afferma un manifesto dell'inizio del XX secolo in una recente intervista con lo studioso Benjamin Balthaser, "Dove viviamo, c'è il nostro paese!" Tuttavia, acquietare gli antisemiti è stata una pietra angolare del sionismo fin dall'inizio. Theodore Herzl, noto come il "padre del moderno sionismo politico", scrisse nei suoi diari che "[gli] antisemiti diventeranno i nostri amici più fidati, i paesi antisemiti i nostri alleati". Per citare mia nonna ebrea, "Che scemo".

Non c'è da meravigliarsi se il neonazista Richard Spencer si definisce un "sionista bianco". E mentre i media favorevoli ai sionisti si sono affrettati a saltare sul commento della TV israeliana del 2017 come totalmente fuorviante e una torsione del sionismo, il fatto triste della questione è che i neonazisti hanno capito bene (non ultimo perché Israele è molto stato razzista, collocando ebrei dalla pelle chiara in posizioni di potere più elevate mentre gli ebrei neri sono considerati appena al di sopra dei palestinesi). Il sionismo è colonialismo, è imperialismo, è terrorismo e apartheid, tutte cose che i neonazisti, e i nazisti originari, tengono in grande considerazione. Dove sia i sionisti che i loro amici antisemiti si sbagliano di grosso è la fusione del giudaismo con il sionismo.

Il sionismo non ha avuto inizio fino alla fine del diciannovesimo secolo e fin dall'inizio è stato chiaramente tirato fuori dalle ideologie imperialiste e suprematiste bianche, non dalle tradizioni e dagli insegnamenti ebraici. Gli ebrei, d'altra parte, esistono da circa 6.000 anni circa (attualmente è l'anno 5781 nel calendario ebraico). Fondere l'ebraismo con il sionismo è come fondere l'umanità con gli iPhone. È astorico e dipinge un'immagine degli ebrei che si adatta fin troppo bene alle vecchie caricature dell'israelita connivente. E, naturalmente, questo funziona molto bene per gli antisemiti. Sono andato a più di un raduno neonazista in cui ho sentito dei fascisti lamentarsi del controllo di Israele sul nostro governo, sulla nostra economia. "Controllano tutto", ha proclamato ad alta voce un ragazzo con un cappello MAGA. Presumo che il ragazzo in piedi accanto a lui fosse d'accordo, poiché indossava una t-shirt "Hitler Missed a Few". Ora, se sei un sionista, non puoi essere in disaccordo con lui, perché senti che Israele = Giudaismo. L'unico modo per respingere questa stupidaggine fascista è separare nettamente e risolutamente Israele dall'ebraismo.

Perché i fascisti amano i sionisti (e odiano gli ebrei)

Israele ha una stretta inquietante sul nostro governo, che si tratti di richieste di lealtà da parte di cittadini statunitensi, camion carichi di armi e armi, o del rapporto accogliente che la nostra polizia ha con le forze israeliane. Il giudaismo no. In effetti, gli ebrei hanno una lunga storia di non essere i benvenuti negli Stati Uniti, proprio come altri immigrati, mentre il fascismo - beh, è americano come la torta di mele. Hitler ha ricevuto molte idee dagli Stati Uniti e molte persone negli Stati Uniti hanno restituito il favore.

Nel 1939, il Madison Square Garden di New York City era pieno di 20.000 nazisti che siedono un enorme ritratto di George Washington fiancheggiato da gigantesche svastiche. Nell'ottobre di quell'anno, la stessa organizzazione che era dietro l'evento MSG, il German American Bund, tenne una massiccia parata per le strade di New York. Due anni prima, quasi 1.000 rifugiati ebrei furono allontanati sia dal Canada che dagli Stati Uniti e furono costretti a tornare in Europa proprio mentre si stava svolgendo la soluzione finale del nazismo. Tre anni prima, l'American Liberty League, appoggiata da Wall Street, complottò per rovesciare il governo e instaurare una dittatura fascista. IBM, Coca-Cola, Kodak e altre società hanno trovato nella Germania nazista clienti pronti - e perché lasciare che un improvviso rallentamento come il genocidio ostacoli la linea di fondo? In effetti,

l'IBM non si limitava a vendere ai nazisti, ma facilitava gli omicidi di massa fornendo alla Germania nazista la tecnologia delle schede perforate, rendendo possibile rintracciare gli ebrei - se ti sei mai chiesto perché gli ebrei nell'Olocausto fossero tatuati con numeri.

Grazie, IBM.

Ancora una volta, questo contesto storico è importante. Dobbiamo capire questa storia per vedere come eventi come Charlottesville nel 2017 siano tutt'altro che unici o sorprendenti. Piuttosto, fanno parte di una lunga storia del fascismo americano – o, come Mussolini suggeriva di chiamare il fascismo, corporativismo. Questa storia ci mostra anche le vaste disparità tra sionismo ed ebraismo.

Rivendicare ciò che l'ebraismo è sempre stato

Sia ideologicamente che nelle esperienze vissute, sionismo ed ebraismo sono in contrasto. Esistono alle estremità opposte dello spettro dinamico di potenza. "Dobbiamo smantellare il sionismo, il modo in cui lavoriamo per smantellare l'imperialismo e la supremazia bianca, il razzismo e il patriarcato", afferma Barrows-Friedman. "Fa tutto parte dello stesso progetto. Israele è un progetto di sfruttamento della sofferenza ebraica per promuovere un ruolo occidentale imperialista". Pertanto, uno dei modi principali in cui lo facciamo, dice, è "reclamare ciò che l'ebraismo è sempre stato, andando verso la tradizione ebraica come antisionisti aperti e orgogliosi".

Questo significa riprenderci la nostra storia, e il nostro presente di popolo ebraico. Significa evidenziare l'uso distorto della sofferenza ebraica per rivendicare un diritto inalienabile all'oppressione. Significa prendere il nostro posto dalla parte degli oppressi, mai dell'oppressore. Qui, meno

oltre un secolo dopo l'Olocausto, Israele ha dimostrato che anche lui può essere fascista. Alla gloria di chi? Che cosa abbiamo guadagnato noi ebrei dall'appello di Israele alle ideologie fasciste?

Inoltre, perché cercare disperatamente di affermare la tua umanità seguendo una descrizione fascista della tua mancanza di essa? Perché ovviamente alla fine non avrà importanza. L'inferiorità è un bersaglio sempre in movimento. Lo è sempre stato: siano essi gli irlandesi sotto il terrore britannico, i congolesi sotto il terrore belga, gli indigeni e gli afroamericani sotto il terrore degli Stati Uniti, gli ebrei nell'Olocausto o l'odierna guerra al terrore, qualsiasi popolo, cultura, tradizione e credo può essere deturpato e diffamato per soddisfare i bisogni dell'oppressione. Gli ebrei non otterranno mai pace e sicurezza attraverso il terrorismo. Non troveremo alcuna supremazia dall'altra parte della brutalità. Saremo sempre inferiori al fascista. La domanda è perché allora è così importante per i sionisti fare appello ai fascisti?

Come ha scritto Frantz Fanon, "Gli oppressi crederanno sempre al peggio di se stessi". Nel caso dei sionisti, questo deve essere vero. Devono aver creduto di essere inferiori perché erano un "popolo senza terra", proprio come gli imperialisti dicevano degli africani; o addirittura, come scrisse Francis Bacon dei suoi "mostri" percepiti nel 1600, che erano semplici "sciame di persone" non confessate da Dio. Devono aver creduto di essere inferiori, deboli. Non è raro sentire un discorso sionista sugli "ebrei deboli" nei campi di concentramento che avrebbero dovuto contrattaccare contro i loro rapitori. E se accetti di essere inferiore in base alle pretese dell'oppressore, l'unico modo per rimediare è diventare come colui che ti opprime. Naturalmente, nel processo, perderai te stesso. Perderai tutto ciò che significa essere umani. Diventerai la creazione malata e grottesca del tuo nuovo padrone - un orribile Frankenstein fascista - e ancora l'inferiore.

Fanon ha anche scritto della colonizzazione che i colonizzatori si impongono, la violenza che infliggono e che viene anche loro inflitta. Joseph Conrad, l'autore di "Heart of Darkness", ha scritto graficamente questo concetto nel suo primo racconto, "An Outpost of Progress", una storia di due europei che sono di stanza in un avamposto nelle giungle

dell'Africa nel 1890. Perdono gradualmente la testa, e la storia finisce con un omicidio-suicidio, con Kayerts, uno degli uomini europei, appeso a una croce sopra la tomba del suo predecessore:

Il progresso chiamava Kayerts dal fiume. Progresso e civiltà e tutte le virtù. La società chiamava il suo figlio compiuto a venire, a essere curato, istruito, giudicato, condannato; lo chiamava a tornare a quel mucchio di spazzatura da cui si era allontanato, perché fosse fatta giustizia.

Come scrive Lindqvist, questi personaggi rappresentano un'identità europea, un "[p]rogresso che presuppone il genocidio".

Non c'è gloria nell'oppresso che diventa l'oppressore. Noi che siamo di discendenza europea dobbiamo fare i conti con la nostra storia di genocidio, disfare gli orrori che sono stati tramandati dai colonizzatori e affrontare quel trauma. Dobbiamo affrontare quella storia che è diventata il nostro presente, come figli di questo Impero, per impedirgli di diventare il futuro. E come ebrei, dobbiamo fare i conti con il presente di Israele per le stesse ragioni.

Quello che i bianchi devono fare è cercare di scoprire nei loro stessi cuori perché era necessario avere un negro in primo luogo, perché io non sono un negro, sono un uomo, ma se pensi che io' Sono un negro, significa che ne hai bisogno. Perché?"

I sionisti ne hanno bisogno perché cercano di emulare i propri oppressori. Qualcuno deve sostituire l'ebreo nel suo merdoso remake. Perché non vogliono più essere ebrei. In qualità di giornalista e conduttrice, Jacquie Luqman ha dichiarato di recente su *By Any Means Necessary*: "Se qualcuno nella comunità nera sostiene qualcun altro nella nostra comunità che depreda altre persone, allora quelle persone non sono la nostra gente". I sionisti non sono il nostro popolo.

"Mi piace essere ebreo. Odio davvero il modo in cui è stato cooptato", spiega Barrows-Friedman. "La bellezza della cultura ebraica è la tradizione, le storie, le canzoni, l'educazione su nessuno è gratuito se qualcuno è oppresso. Il sionismo non può dettare come siamo ebrei. Non possiamo lasciarli vincere".

Come ebrei, stiamo con gli oppressi: questo è ciò che la nostra storia e i nostri insegnamenti richiedono. Dobbiamo anticipare il passato perché, per citare ancora una volta Baldwin, "la storia non è il passato, è il presente". Dovremmo essere orgogliosi della nostra eredità, orgogliosi della nostra cultura e dei fitti legami di solidarietà che rafforzano la nostra lotta e ispirano la nostra costruzione.

Essere orgogliosi di essere ebrei è una buona cosa, purché non perdiamo di vista cosa significa. Abbiamo molto lavoro da fare e i nemici che affronteremo affermeranno di volere le stesse cose che facciamo noi, di credere negli stessi insegnamenti in cui crediamo. La lotta contro il sionismo è profondamente personale per molti ebrei, ma è un parte del lavoro vitale e onnicomprensivo di smantellamento del colonialismo, nelle nostre comunità e allo stesso modo nel mondo. Come ha scritto Simone de Beauvoir, "Una libertà che è interessata solo a negare la libertà deve essere negata". Per il bene della nostra liberazione come ebrei — come esseri umani — dobbiamo negare il sionismo. In breve: sii ebreo. Sii orgoglioso. Sii antisionista.

Foto caratteristica | Ebrei israeliani di destra affrontano i palestinesi che manifestano per il rilascio di un prigioniero palestinese trattenuto da Israele senza processo e caduto in coma dopo uno sciopero della fame di quasi due mesi, nella città di Ashkelon. Foto | Alambicchi attivi

From Judaism to Fascism: How Zionists Turned Their Backs on Their Own Culture

 mintpressnews.com/from-judaism-to-zionism-turned-their-backs-on-their-own-culture/277960/

July 15, 2021



WASHINGTON — In late June of this year, *New Scientist* [blandly reported](#) that the Israeli Defense Forces (IDF) had “used a swarm of small drones to locate, identify and attack Hamas militants,” the first documented case of a drone swarm being used in so-called combat.

In his book, “Exterminate All The Brutes,” Sven Lindqvist contextualizes Adolf Hitler’s atrocities in the imperialist violence of the nineteenth century, and in one chapter outlines how European artillery advancements gave colonizers both emotional and physical distance from the indigenous Africans they slaughtered. Europeans were an “invisible and unreachable opponent,” capable of being “victorious without even being present.” This can’t really be called combat, and indeed even Winston Churchill referred to it as “only a sporting element in a splendid game.” Combat was something gentlemen did and in the imperialist mindset, of course, the Africans were savages, barely even human.

There’s a thread that links this kind of “sport” from the atrocities in Africa to the Holocaust and now, so ironically, to the state of Israel.

Your Lebensraum, my Lebensraum

In the 1890s, a German zoologist named Friedrich Ratzel coined the term “Lebensraum,” which literally translates to living space. Those who have studied the Holocaust might be familiar with it as the Third Reich’s reasoning for invading Central and Eastern Europe. Well, this is where they got the idea. Besides the European Scramble for Africa, Ratzel

had been inspired by his travels to North America, where he saw how white colonizers were taking land by force. Seeing this as a positive and indeed necessary transgression, Ratzel fashioned a brutal Darwinian ideology: in order to acquire sufficient Lebensraum, inferior races have to be displaced, which incidentally often means they will die and leave the space entirely. Sounds familiar, doesn't it?

The whole concept of Zionism is that Jews need specific and exclusive Lebensraum. Therefore, others must be displaced. This displacement, far from being a negative or even cruel endeavor, merely proves the supremacy of the displacer, thereby proving the necessity of exterminating the displaced. As Lindqvist writes "during Hitler's childhood, a major element in the European view of mankind was the conviction that 'inferior races' were by nature condemned to extinction; the true compassion of the superior races consisted in helping them on the way."

During the Holocaust, Jews were an 'inferior race.' Today in Israel, Palestinians are an 'inferior race.' As reporter and *The Electronic Intifada* Associate Editor Nora Barrows-Friedman told me when I asked her how Zionists respond to Jewish teachings of solidarity with the oppressed: "When you talk to Zionists about Jewish teachings and how that relates to the Palestinians, they say 'well we're not oppressing them, they're not even people,'" a line that could have easily been taken from Hitler himself. And when Adolf was still just a young lad in Austria, that same sub-human paradigm fueled the celebratory reports of European barbarity in Africa, as well as the U.S. and Canadian genocide of indigenous peoples in North America.



The word Jude (Jew) is scrawled on a Jewish-run shop in Berlin following Nazi-incited mass riots in 1938. Photo | AP

It's important to place Israel's atrocities in historical context, for we can only know where we are by understanding where we've been. Hitler did not exist in an ideological vacuum. He simply looked around at the world he was born into and pulled from already existing ideologies, tried and true tactics. He was inspired by people like imperialist sycophant Ratzel, who was inspired by the U.S. Hitler too was a big fan of U.S. domestic policy, not least of all the Jim Crow laws that he simply repackaged into yellow fabric Stars of David. Even the concentration camp predates Hitler's rise to power. The concept was originally used by Spaniards in Cuba then moved north to the U.S., then across the pond to England during the Boer War, and finally a hop and a skip down to Germany. And today, the U.S. carries on that tradition via the PR-polished "detention centers" for migrants.

Zionists were likewise inspired by their socio-political surroundings and, as Barrows-Friedman notes, "were explicit about their colonialist aims. In the original documents that Zionists drew up, they specifically say 'this is a colonial project,'" she explains. "Everyone was doing the colonialism thing, and they [Zionists] wanted in on it." This wasn't about 'going home.' Yes, some Jews have always lived in the area now known as Israel, and there were plenty living there quite peacefully as Palestinians up until 1948. Jews have also lived almost everywhere else. We are not a people without a home; we are a people with many homes.

Zionism and supremacy: paying oppression forward

Indeed, this concept of borderless solidarity is something that has inspired many Jews to be active in liberation and justice movements. And while Zionism is packaged as the need for a safe space for Jews, it's clear that this wasn't about safety. There is no safety in terrorism. Rather, it was about supremacy. Having been shunned from so many communities for so long warped the perspectives of some Jews into believing that what they really needed wasn't basic human rights but the right to thwart *others'* basic human rights. The drive to climb the blood-soaked ladder of imperialism, to no longer be on the bottom rungs, shrouded not only their humanity but their own cultural teachings.

For those who haven't had the pleasure of attending a Seder (you're always welcome to my house for our anti-capitalist, anti-Zionist extravaganza!), the primary theme of the evening is "don't be an oppressive asshole, for you know what it is to have assholes oppress you." I'm paraphrasing, but that's the basic gist. And Passover is just one example. Throughout Jewish traditions and teachings, the voices and experiences of the oppressed are uplifted in order to highlight the need for Jews to not just stand up for our own human rights, but for the human rights of all. We were exiled, we were driven out, we were genocided, we were persecuted just for being ourselves. Our place is therefore in the struggle for a world beyond those atrocities. None are free till all are free. To be Jewish is to be a fighter for liberation, for justice. As Barrows-Friedman explains, "the term 'Never Again' is not selective. It has to be universal."

How Zionism is profoundly anti-Semitic

Zionism is therefore anti-Semitic — in both theory and practice. First and as noted above, it flies in the face of Jewish teachings and traditions. Second, it suggests that we only belong in one place — that we are not welcome in places that we have learned to call home, from New York to Shanghai. It pigeon-holes us into a homogeneous monolith, a singular stereotype. These points were the main drivers of the loud Jewish tradition of anti-Zionism. Again, inspired by teachings and experience, many Jews in early twentieth-century Europe were loud and proud leftists.

As John Merriman writes in his book “Ballad of the Anarchist Bandits,” a popular term for Jews in turn-of-the-20th-century Europe was “Cosmopolitan Anarchists.” Which I actually really love. These Jews were vehemently opposed to the ideas of imperialism, nationalism and colonialism — aspects they saw as intricately linked with any sort of Zionist endeavor. Furthermore, they didn’t like the idea of appeasing anti-Semites in Europe by just disappearing. As one early twentieth-century poster shared in a [recent interview with scholar Benjamin Balthaser](#) asserts, “Where we live, there is our country!” Yet, appeasing anti-Semites was a cornerstone of Zionism from the beginning. Theodore Herzl, known as the ‘father of modern political Zionism,’ [wrote in his diaries that](#) “[t]he anti-Semites will become our most dependable friends, the anti-Semitic countries our allies.” To quote my Jewish grandmother, “What a schmuck.”



A Yiddish poster reads: “There, where we live, there is our country!”
Credit | Jewish Labor Movement’s Bund Archives

It's no wonder that Neo-Nazi Richard Spencer calls himself a "white Zionist." And while Zionist-friendly media was quick to jump on the 2017 Israeli TV comment as totally misguided and a twisting of Zionism, the sad fact of the matter is that the Neo-Nazi got it right (not least of all because Israel is a very racist state, placing light-skinned Jews in higher positions of power while black Jews are considered to be just above Palestinians). Zionism is colonialism, it is imperialism, it is terrorism and apartheid — all things that Neo-Nazis, and original Nazis, hold in very high regard. Where both Zionists and their anti-Semitic pals get it so wrong is the conflation of Judaism with Zionism.

Zionism didn't get rolling until the end of the nineteenth century and from the outset clearly pulled from imperialist, white-supremacist ideologies, not from Jewish traditions and teachings. Jews, on the other hand, have been around for roughly 6,000 years or so (it's currently Year 5781 in the Jewish calendar). To conflate Judaism with Zionism is like conflating humanity with iPhones. It's ahistorical and it paints a picture of Jews that fits rather too comfortably with old caricatures of the conniving Israelite.

And of course, this works out really well for the anti-Semites. I've gone to more than one Neo-Nazi rally where I've overheard fascists complain about Israel's control over our government, our economy. "They control everything," one guy in a MAGA hat loudly proclaimed. I assume the guy standing next to him agreed, as he was wearing a "Hitler Missed a Few" t-shirt. Now, if you're a Zionist, you can't disagree with him — because you feel that Israel = Judaism. The only way you can push back against this fascist dumbshittery is to starkly and resolutely separate Israel from Judaism.

Why Fascists love Zionists (and hate Jews)

Israel *does* have a disturbing stranglehold on our government — be it demands of loyalty from U.S. citizens, truckloads of arms and weapons, or the cozy relationship our police have with Israeli forces. Judaism does not. Indeed, Jews have a long history of not being welcome in the U.S., much like other immigrants, while fascism — well, that's as American as apple pie. Hitler got plenty of ideas from the U.S. and a lot of people in the U.S. returned the favor.

In 1939, Madison Square Garden in New York City was filled with 20,000 Nazis sieg heiling a massive portrait of George Washington flanked by giant swastikas. In October of that year, the same organization that was behind the MSG event, the German American Bund, held a massive parade through the streets of New York. Two years earlier, nearly 1,000 Jewish refugees were turned away from both Canada and the U.S. and were forced to return to Europe just as the Nazi's Final Solution was unfolding. Three years before that, the Wall Street-backed American Liberty League plotted to overthrow the government and install a fascist dictatorship. IBM, Coca-Cola, Kodak and other corporations found in Nazi Germany ready customers — and why let a speedbump like genocide stand in the way of a bottom line? Indeed, IBM didn't just sell to the Nazis, they

facilitated mass murder by supplying Nazi Germany with punched-card technology, making it possible to track the Jews — if you ever wondered why Jews in the Holocaust were tattooed with numbers. Thanks, IBM.



20,000 Americans attend a Nazi rally at Madison Square Garden, February 20, 1939.

Again, this historical context matters. We need to understand this history in order to see how events like Charlottesville in 2017 are far from unique or surprising. Rather, they're part of a long history of American fascism — or, as Mussolini suggested fascism be called, corporatism. This history also shows us the vast disparities between Zionism and Judaism.

Reclaiming what Judaism has always been

Both ideologically and in lived experiences, Zionism and Judaism are at odds. They exist on opposite ends of the power dynamic spectrum. “We have to dismantle Zionism — the way we work to dismantle imperialism and white supremacy, and racism and patriarchy,” Barrows-Friedman says. “It’s all part of the same project. Israel is a project of exploitation of Jewish suffering to further an imperialist Western role.” Therefore, one of the main ways we do this, she says, is to “reclaim what Judaism has always been, going *toward* Jewish tradition as open and proud anti-Zionists.”

This means taking back our history, and our present as Jewish people. It means highlighting the twisted use of Jewish suffering to claim an inalienable right to oppress. It means taking our place on the side of the oppressed, never the oppressor. Here, less

than a century after the Holocaust, Israel has proven that it too can be fascist. To whose glory? What have we Jews gained by Israel's appeal to fascist ideologies?

Furthermore, why desperately try to affirm your humanity by following a fascist's description of your lack thereof? Because of course, it won't ultimately matter. Inferiority is an always-moving target. It always has been — be they the Irish under British terror, the Congolese under Belgian terror, the Indigenous and African-Americans under U.S. terror, Jews in the Holocaust, or today's War on Terror, any and every people, culture, tradition and belief can be marred and maligned in order to fit the needs of oppression. Jews will never gain peace and safety through terrorism. We will find no supremacy on the other side of brutality. We will always be inferior to the fascist. The question is why then is it so important for Zionists to appeal to fascists?

As Frantz Fanon wrote, "The oppressed will always believe the worst about themselves." In the case of Zionists, this must be true. They must have believed that they were inferior because they were a "landless people," just like the imperialists said of Africans; or indeed as Francis Bacon wrote of his perceived "monsters" in the 1600s, that they were mere "swarms of people" who were unavowed by God. They must have believed that they were inferior, weak. It is not uncommon to hear a Zionist talk of the "weak Jews" in the concentration camps who should've fought back against their captors. And if you accept that you are inferior based on the claims of the oppressor, the only way to rectify that is to become like the one who oppresses you. Of course, in the process, you will lose yourself. You will lose all that it is to be human. You will become the sick and grotesque creation of your new master — a hideous fascist Frankenstein — and *still* the inferior.

Fanon also wrote about the colonization that colonizers impose on themselves — the violence that they inflict that is also inflicted upon them. Joseph Conrad, the author of "Heart of Darkness," wrote graphically of this concept in his first short story, "An Outpost of Progress," a story of two Europeans who are stationed at an outpost in the jungles of Africa in the 1890s. They gradually lose their minds, and the story ends in a murder-suicide, with Kayerts, one of the European men, hanging from a cross above his predecessor's grave:

Progress was calling to Kayerts from the river. Progress and civilization and all the virtues. Society was calling to its accomplished child to come, to be taken care of, to be instructed, to be judged, to be condemned; it called him to return to that rubbish heap from which he had wandered away, so that justice could be done.

As Lindqvist writes, these characters represent a European identity, a "[p]rogress that presupposes genocide."

There is no glory in the oppressed becoming the oppressor. We who are of European descent must grapple with our genocidal history, unpack what horrors have been passed down from colonizers, and confront that trauma. We must confront that history that has become our present, as children of this Empire, so that we may stop it from becoming the future. And as Jews, we must grapple with Israel's present for the very same reasons.



A Jewish activist protests Israeli apartheid, in north Jersey. Screenshot | NorthJersey.com

As James Baldwin explained in a 1963 interview:

What white people have to do, is to try to find out in their own hearts why it was necessary to have a nigger in the first place, because I'm not a nigger, I'm a man, but if you think I'm a nigger, it means you need it. Why?"

Zionists need it because they seek to emulate their own oppressors. Someone must replace the Jew in their shitty remake. For they do not wish to be the Jew any longer. As reporter and host, Jacquie Luqman said recently on *By Any Means Necessary*: "If anybody in the Black community is supporting anybody else in our community who preys on other people, then those people are not our people." Zionists are not our people.

"I like being Jewish. I really hate the way it's been co-opted," Barrows-Friedman explains. "The beauty of Jewish culture is the tradition, the stories, the songs, the education about no one is free if anyone's oppressed. Zionism cannot dictate how we are Jews. We can't let them win."

As Jews, we stand with the oppressed — that is what our own history and our teachings demand. We must bring forward the past because, to yet again quote Baldwin, “history is not the past, it is the present.” We should be proud of our heritage, proud of our culture and the thick bonds of solidarity that bolster our fight and inspire our build.

To be proud to be Jewish is a good thing, so long as we don’t lose sight of what that means. We have a lot of work to do, and the enemies we face will claim to want the same things that we do, to believe in the same teachings we believe in. The fight against Zionism is deeply personal for many Jews, but it is a part of the vital, all-embracing work of dismantling colonialism — in our own communities and likewise in the world. As Simone de Beauvoir wrote, “A freedom that is interested only in denying freedom must be denied.” For the sake of our liberation as Jews — as human beings — we must deny Zionism. In short: Be Jewish. Be proud. Be anti-Zionist.

Feature photo | Right-wing Israeli Jews confront Palestinians demonstrating for the release of a Palestinian prisoner held by Israel without trial and slipped into a coma after a nearly two-month hunger strike, in the city of Ashkelon. Photo | Activestills